



Giugno 2018

## Position Paper sulla proposta legislativa della Commissione per la CAP post 2020

L'Associazione delle Regioni Europee per i Prodotti di Origine (AREPO) e l'Assemblea delle Regioni Europee dei prodotti Ortofrutticoli (AREFLH) rappresentano le regioni europee e le organizzazioni di produttori che si occupano di frutta, verdura e piante ornamentali e prodotti d'origine.

Le due reti riuniscono 40 regioni di 9 diversi Stati membri dell'UE, che rappresentano oltre il 50% delle indicazioni geografiche e il 45% della produzione ortofrutticola e di piante ornamentali in Europa.

Il loro obiettivo comune è quello di rappresentare, promuovere e difendere gli interessi dei produttori e dei consumatori delle regioni europee coinvolte nella valorizzazione di prodotti alimentari di alta qualità.

### 1. Osservazioni generali

#### A. La nuova PAC e il quadro finanziario pluriennale: una diminuzione preoccupante delle risorse agricole

Il 1° giugno 2018 la Commissione Europea ha presentato le sue proposte legislative per la futura PAC post 2020. L'annuncio della Commissione ha fatto seguito alla presentazione del quadro finanziario pluriennale (QFP) del 2 maggio, che ha fissato un bilancio totale di 365 miliardi di euro per la PAC (a prezzi correnti) per il periodo 2021-2027. Di tale importo, 265,2 miliardi di euro sono stati destinati ai pagamenti diretti, 20 miliardi di euro alle misure di sostegno del mercato (FEAGA) e 78,8 miliardi di euro allo sviluppo rurale (FEASR). Altri 10 miliardi di euro sono stati messi a disposizione attraverso il programma di ricerca dell'UE "Orizzonte Europa" per sostenere la ricerca e l'innovazione specifiche nei settori dell'alimentazione, dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della bioeconomia.

La proposta finanziaria della Commissione introduce un taglio di bilancio da 408 miliardi di euro nel periodo 2014-2020 a 365 miliardi di euro nel periodo 2021-2027, un taglio del 12% a prezzi costanti 2018 per una dotazione totale pari all'1,08% del PIL dell'UE. Ciò rappresenta un'importante riduzione, sia in termini assoluti che relativi, del finanziamento della PAC, che la Commissione giustifica principalmente con la Brexit e con la necessità di finanziare le cosiddette "nuove sfide" - digitalizzazione, migrazione, ambiente/cambiamento climatico, sicurezza e difesa. Inoltre, tale riduzione non è equamente distribuita tra i due pilastri, e lo sviluppo rurale - gestito principalmente a livello regionale - dovrebbe subire una riduzione sostanziale delle sue dotazioni finanziarie (-15,26% rispetto a -0,57% per i pagamenti diretti). Questo taglio di bilancio appare in pieno contrasto con l'obiettivo della Commissione di realizzare zone rurali sviluppate, sostenibili e moderne.

Ciò significa che in assenza di un aumento del bilancio complessivo dell'UE, come fortemente auspicato dal Parlamento europeo, la PAC dovrebbe ampliare il proprio campo di applicazione e conseguire gli obiettivi vecchi e nuovi con un bilancio notevolmente ridotto. Si tratta di un principio inaccettabile che rischia di compromettere il futuro dell'agricoltura europea, dell'organizzazione comune di mercato e delle zone rurali. Secondo le nostre Associazioni, una PAC forte, competitiva e sostenibile, con regole comuni e semplici in tutta l'UE, può essere raggiunta solo attraverso un importante bilancio agricolo.

#### B. La PAC post 2020: quale ruolo per le regioni europee?

Negli ultimi mesi abbiamo sostenuto con forza una futura PAC che mantenga un rapporto diretto con il territorio rurale attraverso il ruolo attivo delle Regioni dell'UE, che svolgono un ruolo cruciale nella definizione e nell'attuazione delle politiche di sviluppo agricolo e rurale a livello locale. Le entità regionali sono spesso il partner principale delle aziende agricole, in quanto si trovano in una posizione migliore per rispondere alle esigenze degli agricoltori nel contesto delle loro specificità territoriali. Tuttavia, nonostante gli avvertimenti, in particolare contenuti nella



relazione del Parlamento europeo sul futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura, che ha sottolineato "la necessità di rispettare pienamente la ripartizione dei poteri all'interno di ciascuno Stato membro, spesso prevista nelle rispettive costituzioni, in particolare per quanto riguarda il rispetto delle competenze giuridiche delle regioni dell'UE nell'attuazione delle politiche", la Commissione europea ha perseverato nel suo obiettivo di proporre una forte rinazionalizzazione della PAC, che costituisce un elemento centrale della sua proposta attraverso il "nuovo meccanismo di attuazione".

Nella sua forma attuale, la proposta legislativa tende a marginalizzare o addirittura a mettere a repentaglio il ruolo e l'autonomia delle regioni europee nella gestione della PAC, affidando loro il semplice compito di attuare misure stabilite a livello nazionale. Più precisamente, la nostra principale preoccupazione si trova nell'articolo 110 della proposta, che stabilisce che ogni Stato membro deve individuare la propria autorità di gestione per il Piano strategico nazionale, che comprende entrambi i pilastri. In questo contesto, le regioni europee sono private di qualsiasi riconoscimento in quanto autorità di gestione e possono, nel migliore dei casi, contribuire a stabilire elementi del piano strategico nazionale che lo Stato membro deve in ogni caso valutare per garantirne la coerenza con il proprio piano nazionale (art. 93).

In questo scenario, le regioni europee, che in molti paesi dell'UE esercitano importanti funzioni legislative nel settore agricolo, sarebbero quindi chiamate a svolgere il ruolo marginale di "organismo intermedio". Un esempio di questo modello organizzativo è rappresentato dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), che ha già evidenziato una serie di carenze di gestione che hanno comportato notevoli ritardi nell'attuazione delle attività, nonché una serie di difficoltà operative che hanno notevolmente ridotto l'efficacia degli interventi.

Di conseguenza, l'applicazione di tale regime organizzativo al FEASR rischierebbe di far scomparire un patrimonio di esperienze gestionali maturate nel corso degli anni in molte regioni europee, in un momento in cui le diverse realtà stanno lavorando per costruire forme di "autonomia rafforzata", generando l'impossibilità di delineare lo sviluppo dei sistemi territoriali e di coglierne le specificità locali. La piena applicazione del principio di sussidiarietà proposto a livello dell'UE non dovrebbe essere applicata solo a livello degli Stati membri, ma anche a livelli di governo più adatti ad attuare con successo le diverse politiche comunitarie. Per questo motivo, le regioni dell'UE devono vedere rafforzato il proprio ruolo nell'ambito dei processi decisionali dell'UE, garantendo così una maggiore partecipazione alla definizione delle priorità strategiche dell'UE e la piena titolarità della gestione delle politiche agricole, in particolare nel secondo pilastro.

## 2. Raccomandazioni per il miglioramento della proposta legislativa sulla PAC post 2020

Nella sua forma attuale, la proposta della PAC post 2020 deve essere rivista in quanto non consente alcun adattamento delle scelte politiche a specifiche caratteristiche territoriali e settoriali. Tale approccio rischierebbe di appiattire gli interventi al minimo comune denominatore, penalizzando territori caratterizzati da modelli agricoli efficienti e avanzati, che finirebbero per perdere l'opportunità di raccogliere nuove sfide e perseverare nel loro ruolo di forza trainante per l'intera industria agroalimentare nazionale. Al fine di migliorare la proposta legislativa della Commissione, siamo lieti di condividere le seguenti raccomandazioni:

### A. Garantire un bilancio agricolo adeguato per una PAC forte

I tagli annunciati al bilancio della politica agricola comune per il periodo successivo al 2020, proposti dalla Commissione, appaiono sproporzionati e dovrebbero essere riconsiderati. Comprendiamo la necessità di tenere conto della Brexit e delle nuove sfide che l'UE si trova ad affrontare nel futuro bilancio, ma ciò non può avvenire a spese degli agricoltori europei e delle comunità rurali. Al contrario, se si prevede che la nuova PAC raggiunga entrambi i vecchi e nuovi obiettivi, è necessario aumentare concretamente le risorse attualmente proposte per il periodo 2021-2027, con particolare riferimento al secondo pilastro, senza il quale non sarebbe possibile rispondere alle molteplici sfide assegnate alla PAC.



## **B. Salvaguardare il ruolo chiave delle regioni europee nella definizione e nell'attuazione della PAC**

Il ruolo chiave svolto dalle regioni europee nella gestione e nell'attuazione della PAC deve essere mantenuto e rafforzato, in particolare per quanto riguarda il secondo pilastro, dove l'impatto delle politiche regionali è maggiore. Senza tale approccio, l'obiettivo della Commissione di realizzare una PAC più flessibile e adattata alle specificità territoriali appare del tutto irrealizzabile. Analogamente, le regioni dell'UE devono vedere rafforzato il proprio ruolo nell'ambito dei processi decisionali dell'UE, garantendo così una maggiore partecipazione alla definizione delle priorità strategiche dell'UE per la futura PAC, in particolare nell'ambito del secondo pilastro.